

«Valutare la chiarezza delle norme» L'apertura dei vescovi sull'Ici

Bagnasco: se c'è un abuso, è giusto che sia accertato e abbia fine

ROMA — «Se ci sono punti della legge da rivedere o da discutere, non ci sono pregiudiziali da parte nostra». Dopo giorni di polemiche, il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, rispondendo a una domanda sull'applicazione dell'Ici agli immobili della Chiesa ha infine «aperto» a una revisione della recente legge che nel 2006 ha ampliato grandemente — sia in punta di diritto, sia nella pratica — le esenzioni per le attività «non esclusivamente commerciali» della Chiesa cattolica. Bagnasco ha espresso dunque la sua disponibilità, dopo che alcuni giorni fa era intervenuto in questo senso lo stesso cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone.

Le dichiarazioni di Bagnasco (a margine di un convegno sulle «Elite di potere ed etica») sono giunte un'ora e mezza dopo che le agenzie avevano «battuto» le affermazioni del presidente del Consiglio Monti da Bruxelles: «Sugli immobili della Chiesa — ha affermato il capo del governo — posso dire che in questi 17 giorni non abbiamo preso nessuna decisione e mi fermo a questo», intervenendo sul tema per la seconda volta in una settimana. Ma ieri Monti ha anche evocato una procedura Ue pendente sul problema: «Sono anche a conoscenza di una procedura Ue su-

gli aiuti di Stato». La Commissione Ue infatti (come hanno detto ieri fonti di Bruxelles) «continua a esaminare il caso» e deve decidere entro la fine del prossimo maggio se la normativa italiana a favore della Chiesa violi i principi sulla concorrenza. Si tratta di una procedura di infrazione innescata da un ricorso dei Radicali italiani. L'indagine è stata aperta nell'ottobre scorso e prende di mira i beni immobili della Chiesa adibiti a uso commerciale, come ospedali, alberghi, scuole. Bruxelles ha inviato a Roma una richiesta di chiarimenti. Le fonti rilevano che la Commissione è ancora in attesa di ricevere dalle autorità italiane le risposte alle domande inviate. L'Italia nel frattempo ha richiesto una proroga.

Fonti vicine alla Cei e al governo, confermano che un dossier è aperto. Lo stesso ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, starebbe conducendo alcuni sondaggi con esperti del settore per capire qual è il reale margine di intervento. E un margine c'è senz'altro, anche se difficilmente rappresenta in sé una

via immediata per far cassa e coprire parte del deficit dello Stato. E qui entrano in campo i numeri, che sono troppi e incerti. Le cifre del mancato introito del gettito potenziale annuo vanno dai 500 milioni stimati (nel 2005) dall'Anci fino ai 2,2 miliardi stimati (nel 2007) dall'Ares, l'Associazione ricerca e sviluppo sociale. E questo al netto della rivalutazione degli estimi catastali del 60 per cento imposto dal governo su tutti gli altri immobili. Nel decreto legge «salva Italia», infatti, questa rivalutazione per seminari, convitti e collegi non è prevista. Complessivamente si tratta di un vasto numero di immobili (tra il 20 e il 30 per cento di tutto il patrimonio immobiliare italiano).

La Chiesa non è la sola a godere di esenzioni per attività benefiche o comunque meritorie. La lista è lunga, ha ricordato *Avvenire*, che cita i circoli culturali, i sindacati (Cgil, Cisl e Uil però ieri hanno dichiarato congiuntamente di pagare fino all'ultimo euro), gli enti di volontariato laici.

Ma non di questo si tratta, come ha puntualizzato la deputata pdl Gabriella Giammanco: «Non è in discussione il decreto legislativo 504 del 1992 per cui gli immobili della Chiesa destinati allo svolgimento di attività assistenziali, previdenzia-

li, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive sono giustamente esentati dal pagamento dell'Ici». È semmai in questione quell'area grigia (fatta di un mix di *non profit* e *profit*) cresciuta a dismisura negli ultimi anni dopo la legge del 2006 che con l'estensione dell'esenzione alle attività «non esclusivamente commerciali» si presta a troppe ambiguità. E adesso Bagnasco chiede di «valutare la chiarezza delle norme» «e se c'è un abuso è giusto che sia accertato e abbia fine».

La mossa di Bagnasco è stata apprezzata persino dal segretario dei Radicali italiani, Mario Staderini: «Ringrazio il presidente della Conferenza episcopale per aver ammesso quanto denunciavamo da anni». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha detto che «vale più un atto di trasparenza della Chiesa che la difesa di qualsiasi privilegio». «Anche la Chiesa paghi le tasse, nel momento in cui si chiedono lacrime e sangue ai pensionati e alle fasce sociali più deboli non si possono mantenere esenzioni feudali», ha aggiunto Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

M. Antonietta Calabrò

Twitter@maria_mcalabro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier

«Sugli immobili della Chiesa posso dire che in questi 17 giorni non abbiamo preso alcuna decisione. E mi fermo a questo»

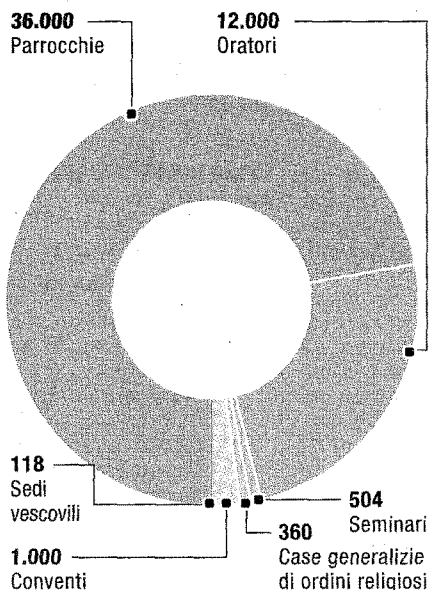
I numeri

Le cifre sul mancato gettito oscillano tra i 500 milioni stimati (nel 2005) dall'Anci e i 2,2 miliardi calcolati (nel 2007) dall'Ares

Gli immobili della Chiesa



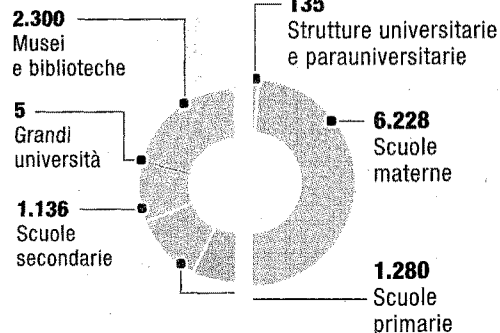
Strutture ecclesiastiche
49.982 di cui:



Istruzione e cultura

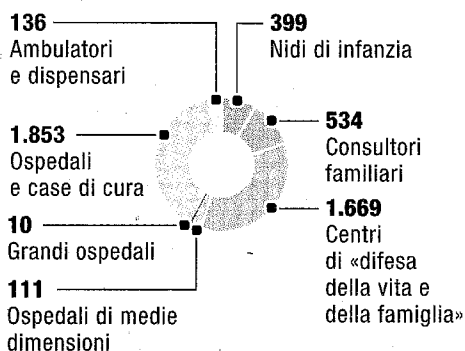
11.084

immobili di cui:



Sanità e assistenza

4.712 centri di cui:



La storia



1992

Il governo Amato istituisce l'Ici

Nel decreto legislativo n. 504 del dicembre 1992 sono identificati come esenti dall'imposta:

- i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, purché compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione, e le loro pertinenze;
- i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli articoli 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense 11 febbraio 1929, reso esecutivo con la legge 27 maggio 1929, n. 810



2006

La legge n. 248 del 4 agosto, varata durante il governo Prodi, dispone che: «L'esenzione si intende applicabile alle attività indicate che non abbiano esclusivamente natura commerciale»



2008

Il governo Berlusconi abolisce del tutto l'Ici con l'esclusione delle abitazioni signorili, delle ville e dei castelli



2010

In ottobre la Commissione Ue riapre un'indagine sulle esenzioni Ici concesse dall'Italia ai beni immobili della Chiesa adibiti a uso commerciale, avanzando il sospetto che queste agevolazioni fiscali si configurino come aiuti di Stato illegali



La Chiesa e l'esenzione dall'imposta sugli immobili non utilizzati per il culto

I vescovi aprono sull'Ici: discutiamo

I vescovi italiani aprono alla discussione sull'Ici relativa ai beni della Chiesa, pur chiedendo che riguardi tutto il mondo non profit. Secondo il presidente della Conferenza episcopale (Cei), Angelo Bagnasco, in materia «non vi sono preclusioni» e «laddove si verificasse qualche inadempienza, si auspica che ci sia l'accertamento e la conseguente sanzione, come è giusto per tutti». La Cei risponde così alla polemica scoppiata dopo il via libera del governo all'Ici (ora Imu) sulla prima casa.

ALLE PAGINE 16 E 17
Calabrò, M. Franco, Vecchi